



PANDEMIA DRAGHI E IL NEXT GENERATION EU

**LE RICHIESTE DEL
COBAS PUBBLICO
IMPIEGO - SANITÀ**



La pandemia oltre a portare lutti, angoscia e sofferenze, ha anche innescato un'acuta **crisi** a dimensione planetaria, con la chiusura di numerose attività commerciali e produttive, e pesanti ricadute nell'economia e nella la vita sociale.

Tale situazione ha determinato un **cambio di passo** nelle politiche economiche dei principali Paesi capitalistici occidentali.

Le politiche economiche della UEM, finora improntate al contenimento dell'inflazione e del Debito pubblico, si sono riconvertite a politiche espansive, superando il tabù del Debito sovrano e del contenimento dell'inflazione.

Come tutti sappiamo, in Italia, a gestire la considerevole mole di risorse finanziarie del **Next Generation EU** (209 MLD di euro) è stato chiamato Mario Draghi, ex governatore della BCE e fautore dell'acquisto illimitato dei titoli di Stato dei Paesi aderenti alla UE, per fronteggiare le crisi del 2011-2018.

Come COBAS, non siamo interessati a entrare nelle tifoserie pro e anti Draghi, qualsiasi governo va giudicato per quello che fa e lo stesso faremo con il governo Draghi, pur consci che l'attuale Presidente del Consiglio è pur sempre uomo del sistema capitalistico.

Viste le premesse, **non supporteremo nuovi tagli** (anche se la nomina di Brunetta non promette bene) ma pretendiamo investimenti nella **P.A.**, che deve essere considerata un **bene pubblico**, al servizio della società e non un accessorio al servizio dell'impresa privata

Come Federazione Cobas Pubblico Impiego, chiediamo:

- un rapido **rinnovo contrattuale** che sia risarcitorio dei 9 (nove) anni di blocco economico e che normativamente metta fine a direttive punitive nonché divisive, tipo "pagelline" ad arbitrio della dirigenza
- investimenti mirati a **eliminare la piaga del precariato** e a porre fine alle esternalizzazioni, **reinternalizzando servizi e personale**

- il **rafforzamento degli organici** attraverso l'immediata riapertura della stagione dei concorsi pubblici per allineare l'Italia ai parametri dei principali Paesi europei sul rapporto tra popolazione e addetti alla P.A. (oggi al 12,5%, rispetto al 22% della Francia, al 16 % della Gran Bretagna e al 15% dalla Spagna) e rimediare alla progressiva desertificazione del settore effetto di anni e anni di blocchi delle assunzioni (calati di quasi il 12% in 10 anni)
- l'apertura di un serio confronto in tema di **smart working** e della sua applicazione effettiva (al momento segnata dall'emergenza ma anche dal fallimento nei fatti dei piani POLA, che quasi nessun ente ha presentato entro la data prevista), attraverso una regolamentazione previa contrattazione sindacale del lavoro in remoto e delle innovazioni digitali
- la **"liberalizzazione" della rappresentatività sindacale**, tornando a tenere conto della rappresentatività a livello di Ente (aziendale) e non sulla sola base nazionale
- massicci **investimenti su Università e Ricerca**

In particolare, per la Sanità chiediamo:

- massicci **investimenti**, almeno pari ai 37 miliardi sottratti alla Sanità Pubblica negli ultimi 10 anni
- **rafforzamento degli organici** di tutti i settori, amministrativi, tecnici e medici, ponendo fine alle esternalizzazioni e al precariato
- **potenziamento della medicina territoriale** con assistenza domiciliare ADO e ADI, per un'azione sinergica con il sistema ospedaliero
- la **preminenza della Sanità pubblica** rispetto quella privata e convenzionata
- la pronta **elaborazione di un Piano Pandemico Nazionale**
- l'**aggiornamento per i medici del lavoro e degli RLS** sulla gestione della pandemia
- la **revisione della riforma del Titolo V della Costituzione**, riportando in capo al governo centrale i provvedimenti decisionali più importanti